

Fare il Presidente per un anno di un Club Rotariano è sicuramente un grosso impegno di tempo e di energie. Quale è stata la motivazione che ti ha spinto ad accettare tale incarico?

Quando ho accettato di far parte del gruppo fondatore del Rotary Club Bergamo sud sapevo che questo mi avrebbe coinvolto in prima persona. All'inizio, pur impegnandomi a fondo, soprattutto nel cercare nuovi soci, ho voluto capire il funzionamento di questa associazione ed approfondire la sua "mission". Poi, quando Elio MARTINA, con la sua bonaria insistenza, ha chiesto la mia disponibilità mi sono sentito in dovere (ed anche in coerenza con il fatto che ho partecipato attivamente alla costituzione del nostro Club), di assumere questo incarico. Ho accettato con entusiasmo anche perché ero certo di avere il supporto fattivo di tutti i Soci e in particolare di quelli che in seguito avrebbero formato il mio consiglio.

In un anno possono succedere molte cose e certe volte ci si trova a gestire dei momenti difficili/delicati della vita del Club. Quali sono stati, se ce ne sono, e quali cambiamenti pensi di aver portato nella gestione del Club?

Durante il mio anno di presidenza non ho dovuto affrontare momenti difficili e/o delicati. Le problematiche correnti, che esistono in tutte le associazioni, le ho potute affrontare con serenità avendo avuto una precedente esperienza molto simile. Provenivo da un'associazione simile, la Round Table, dove avevo fatto il Presidente. Lì ho maturato una esperienza di gestione di un club di servizio simile al nostro (più giovane !). Questo mi ha aiutato molto. Poi devo dire che avevo un consiglio direttivo coeso, sereno e pieno di entusiasmo con il quale ho potuto lavorare molto bene. Tutti noi credevamo fermamente nell'attività di servizio del nostro Club. L'ideale, lo spirito e la missione rotariana era entrata ormai nel nostro DNA. Il nostro obiettivo (mio e quello dei miei consiglieri) era quello di spingere ogni socio a partecipare alla vita del Club, cui involgendoli in numerose iniziative. C'era spazio per tutti. E tutti i soci volentieri trovavano comunque una loro collocazione dove impegnarsi e dare il proprio contributo. Le qualità professionali dei nostri soci, che ho sempre cercato di valorizzare, erano l'humus nel quale maturavano e crescevano le nostre iniziative.

Con questo spirito di serenità e di collaborazione reciproca non potevano esserci momenti difficili, ma solo attimi di stordimento per il rapido succedersi degli eventi.

Un Club vive principalmente per i service che propone e/o che realizza. Nel tuo mandato quali service hai proposto/sostenuto/realizzato?

Le iniziative, e quindi i service, messe in cantiere dal nostro Club con la mia presidenza sono state diverse. Tanto che mi è difficile ora ricordarmeli tutti. Avevo un duplice scopo da raggiungere: il primo era quello di integrare il nostro club con gli altri club bergamaschi; il secondo era quello di attivare degli eventi coinvolgenti per tutti i nostri soci.

Io penso che entrambi gli scopi siano stati raggiunti.

Le diverse conviviali in interclub a sostegno dei service già in corso, sono la prova tangibile di quanto il nostro club è stato determinante per la loro attuazione.

Voglio qui ricordare la prima asta benefica fatta per sostenere un service del Rotary club Romano di Lombardia. Oltre ad essere stata una novità è stato anche un successo di partecipazione. Se non ricordo male avevamo raccolto allora più di 20 milioni in una serata. Bel colpo! Vero?

La serata al Donizetti, con la nostra diretta partecipazione, a sostegno del service del Rotary club Bergamo ovest. Anche qui abbiamo dato un contributo molto significativo attraverso gli sponsor da noi proposti.

Per quanto riguarda l'impegno diretto dei nostri soci mi piace ricordare il sostegno all'iniziativa di Franco Visinoni. Il service consisteva nell'organizzare una giornata per i diplomandi delle scuole

superiori di Bergamo in modo da fornire loro una conoscenza di base delle varie professioni e quindi aiutarli nella scelta dell'indirizzo di studio/lavoro post diploma. È stata una iniziativa che poi venne ripresa da altri club e dalle stesse scuole.

Come pure la serata con Giovanni Messina, nostro socio, che di ritorno dal suo tracking nel Nepal, ci ha fatto partecipi della sua avventura.

Ci racconti cosa è rimasto o cosa ricordi con piacere/dispiacere della tua esperienza come Presidente.

Dispiaceri nulla. Ho sempre trovato un clima di complicità, di serenità e voglia di fare.

Io stesso ho cercato di dare un'impronta diversa al club, cercando di sfatare i vecchi cliché o luoghi comuni del Rotary. All'esterno il Rotary era percepito come un gruppo chiuso di "vecchi parrucconi" utili solo per finanziare alcune iniziative benefiche.

Una prima spallata per sfatare questi pregiudizi l'hanno data i miei predecessori. Io ho continuato con più entusiasmo.

La mia prima conviviale è stata una esplosione di ilarità con la cabarettista Pia Engleberth, subito seguita da una conviviale molto spumeggiante sulla storia dello champagne.

Ho dato una forte iniezione di energia al nostro club con l'ammissione di diversi nuovi soci giovani, preparati, motivati e disponibili a darci una mano per i nostri service. Se non ricordo male durante il mio mandato sono stati ammessi ben sette sette nuovi Soci.

La coesione tra i soci, voluta e ricercata dai Past president, io l'ho percepita molto. Non voglio dire che avevamo raggiunto il Nirvana, ma capivo che i soci avevano piacere a partecipare alle conviviali. I sentivano a proprio agio. Diciamo pure che in alcune occasioni si sono anche divertiti molto. Ricordo lo scherzo che mi hanno fatto in occasione della cerimonia del nostro gemellaggio con il Rotary club Matosinho-Porto. Il Prefetto, con Matteo FERRETTI, mi avevano preparato una lista di persone che dovevo ringraziare. I nomi erano tutti in portoghese e non conoscevo nessuno di loro. Per farla breve, la lista era composta da nomi fantasiosi, oppure il nome delle consorti era accoppiato ad un altro coniuge. Potete immaginare lo stupore dei presenti nel sentire il mio discorso di ringraziamento. Per fortuna tutto è stato chiarito immediatamente e si è trasformato in un giubilo di risate.

Purtroppo penso che questo spirito coinvolgente di piacere e gioia nel partecipare alle nostre conviviali si stia piano piano perdendo. Vedo che i rapporti interpersonali tra i soci si stanno allentando. C'è più una tendenza a formare dei micro gruppi che coabitano in un club. Salvo il saluto iniziale, poi ognuno cerca il proprio referente e/o referenti e si fissa tutti sullo stesso tavolo. Si sta perdendo il desiderio di conoscere e far conoscere il consocio. Non percepisco più quella atmosfera gaia che portava i soci degli altri club bergamaschi a voler partecipare alle nostre conviviali. Forse è giunto il momento di fermarci e chiederci perché restiamo in un Rotary club.

Come definiresti, in una sola parola, la tua esperienza da Presidente del Rotary Club Bergamo Sud.

Coinvolgente.

“ Il Presidente, a conclusione della serata, ha in modo gioviale e non conformista salutato e ringraziato tutti i soci per la loro collaborazione durante il suo mandato e ha invitato l'Incoming a non prosciugare le cospicue riserve lasciate.

Con un cordiale brindisi di auguri a tutti i presenti ha suonato con forza la campana” (Bollettino n. 34 del 21 giugno 2001)